



Introduzione

Cari Soci e cari Amici,

la burocrazia in Italia è in grado di uccidere qualsiasi forma di vita intelligente e, purtroppo, è imbattibile.

Il 50% dei dipendenti pubblici lavora per la struttura dalla quale dipende, cioè lavora per sé stesso. Il nostro impianto legislativo e fiscale, forte di 350.000 Leggi e Regolamenti di Attuazione, è inconoscibile e ingestibile.

Il meccanismo di novazione delle Leggi che si realizza attraverso la sostituzione di parole, aggettivi e numeri (mai arrotondati, ma sempre con due decimali perché noi italiani siamo più precisi degli svizzeri e ci preme farlo sapere al mondo intero) costringe a riletture concettualmente impossibili.

L'impianto sanzionatorio a carico di noi "sudditi", per qualsiasi nostra mancanza, è tragicamente abnorme; quello a carico dello Stato e delle sue strutture, per le loro mancanze nei nostri confronti, è invece praticamente inesistente, quando non spudoratamente grottesco. Se la Pubblica Amministrazione mi deve pagare da anni una fornitura da un milione di euro ed io imprenditore, a causa di questo insoluto, sono impossibilitato a pagare mille euro di contributi Inps, lo stesso Stato che è moroso nei miei confronti mi perseguita e mi ipoteca tutto quello che ho fino a portarmi anche al fallimento.

Il nostro settore in questo senso può vantare addirittura un primato detenendo un impianto sanzionatorio sproporzionato persino rispetto al Codice Penale: un medico che esercita abusivamente la sua professione "è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 103 a euro 516" (articolo 348 del Codice Penale); per un intermediario assicurativo che si macchia della stessa colpa è prevista "la reclusione da sei mesi a due anni e una multa da euro 10.000 a euro 100.000" (articolo 305 del Codice delle Assicurazioni). La mancata consegna della nota informativa prima della conclusione del contratto "è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.500 ad euro 25.000" (Codice delle Assicurazioni); sempre in un'ottica di confronto, vi invito a considerare che "la fabbricazione o commercio abusivo di liquori o droghe è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 413 ad euro 2.478".

L'Amministrazione finanziaria ignora sistematicamente la Legge n. 212 del 27 luglio 2000, nota come lo Statuto del Contribuente, che pare divenuta la Legge più disapplicata dell'intero ordinamento fiscale.

Abbiamo la Legge sull'Antiriciclaggio con il limite più basso del mondo, limite che in sei anni è cambiato cinque volte, perché chi governa, oltre a non conoscere la realtà che vuole disciplinare, non ha mai capito che la stabilità delle norme è un valore, e quindi le cambia in continuazione, costringendo l'intero Paese a rincorse continue in continua emergenza, con inutile aggravio di costi e inevitabile incremento della possibilità di errori. Errori che verranno, ancora una volta, pesantemente sanzionati.

In compenso, questa bulimia legislativa si dimentica di sistemare le fattispecie più semplici da razionalizzare, ad esempio, per restare in casa nostra: in diversi decenni nessuno si è preoccupato di armonizzare le imposte di assicurazioni (Legge 1216 del 29 ottobre 1961) ed infatti abbiamo una congerie insensata di aliquote - sempre con il doppio decimale beninteso - che costringe, nelle polizze multiramo, a insensate partizioni per attribuire ad ogni ramo la propria inutilmente diversa aliquota, a volte differente per uno 0,10%. Tutto questo provoca inutili costi ed inutili complicazioni, risolvibili in dieci minuti, a costo zero: gettito complessivo delle imposte, peso ponderale dei singoli rami danni, due massimo tre aliquote senza decimali.

Invece no, molto meglio scrivere una legge dove si stabilisce che con la Rc professionale dei commercialisti si devono assicurare i danni non solo ai terzi (di questo sono capaci tutti), ma allo stesso commercialista assicurato il quale diventa magicamente "terzo verso sé stesso"!

Il passo successivo sarà promulgare una legge che estende la polizza del capofamiglia al capofamiglia stesso, così quando questi si darà una martellata su un dito durante i lavori domestici potrà "chiedersi" i danni. E noi glieli pagheremo!

Ci siamo inventati, in materia tributaria, l'abuso del diritto, cioè un comportamento non contrastante con alcuna disposizione, quindi legittimo, ma idoneo ad ottenere un'agevolazione od un risparmio di imposta in difetto di ragioni economicamente apprezzabili. Bene. Ma chi valuterà la qualità delle ragioni che hanno indotto un imprenditore ad assumere tale comportamento?

Un funzionario dell'Agenzia delle Entrate che ha l'obiettivo di recuperare a reddito ricavi da tassare? Dei giudici che dovranno entrare nella vita dell'azienda e decidere se un comportamento legittimo ha l'unico scopo di conseguire un risparmio di imposta? Con quale competenza specifica?

Subiamo continue intrusioni nella nostra sfera privata; sul nostro territorio sono stimate 4,2 milioni di telecamere, una ogni 13 abitanti: densità che ci pone al primo posto nel mondo.

Telecamere specializzate sulle targhe delle auto; cartellini elettronici sui vestiti; etichette tracciabili sugli alimenti; possibilità di triangolare i cellulari per stabilire la posizione di una persona; carte fedeltà, di credito, di debito, bancomat; dati elettorali e dati sensibili (il Sistema Sanitario Nazionale ha archiviato in modo centralizzato i dati di 40 milioni di cittadini); traffico internet; anagrafe tributaria; scatole nere installate sui veicoli con dati accessibili alle Compagnie di assicurazione, ai loro addetti alla liquidazione dei sinistri e ai loro attuari che costruiranno tariffe sempre più specializzate sul nostro stile di guida e per questo sempre meno mutualistiche e solidaristiche.

Ci stiamo trasformando, neppure tanto lentamente, in una società di

sorvegliati, dove lo Stato dice poco di sé, ma vuole sapere tutto di tutti.

Beninteso, sia chiaro, tutto questo nel pieno rispetto del Codice della Privacy, che noi Agenti dobbiamo applicare in maniera rigorosa, pena le consuete devastanti sanzioni.

A fronte di questo mostruoso impianto legislativo e tributario che non ha eguali nel mondo, abbiamo ovviamente il più alto numero di avvocati e commercialisti del mondo. Certo se ne avessimo un po' di meno e, magari, mi riuscisse di vedere di sera, fuori dal perimetro urbano, un ciclista con il giubbotto retroriflettente o, addirittura, con le luci della bicicletta accese mi sentirei di vivere in un Paese un poco più serio.

Anche noi Agenti ci muoviamo in questo contesto, con un socio (lo Stato) che si prende il 70% dei nostri utili e, qualora questi fossero insufficienti, rimedia tassandoci i costi con l'Irap, ovviamente maggiorata grazie al falso presupposto che gli Intermediari siano Compagnie di assicurazione.

In effetti bisogna riconoscere che l'Irap è stata un colpo di genio, infatti ottiene due obiettivi etici ed equi: da un lato colpisce dei ricavi che non sono tali in quanto non consente di dedurre dagli stessi alcuni costi, tra cui quelli del lavoro dipendente; e dall'altro ci chiede di falsificare i dati di bilancio e, proprio impedendo di mettere a costo gli stipendi pagati, bastona le aziende a più alta intensità di manodopera. Quale modo migliore per aiutare l'occupazione?

Che dire, dei geni!

Questo, anche se descritto per sommi capi, è il terreno nel quale noi Agenti siamo costretti a muoverci *quotidie*.

Quando l'impianto legislativo, tributario, normativo e sanzionatorio assume un peso ponderale tale da azzerare, per singola unità di prodotto, qualsiasi marginalità, allora è venuto il momento di capire che i nostri concorrenti - quelli che ci stanno mettendo fuori mercato - non sono solamente coloro che intermediano ignorando obblighi e adempimenti, con i relativi costi sia formativi sia amministrativi, ma la Pubblica Amministrazione che ha costruito e continua a costruire un inestricabile quanto inapplicabile "nodo gordiano" di norme, che ci qualificano: come commercianti per i contributi Inps perché sono quelli con le aliquote più elevate; come Compagnie di assicurazione perché l'Iva diventi per noi un ulteriore costo, con la scusa che le provvigioni sono parte dei premi; sempre Compagnie di assicurazione per poterci applicare un'Irap maggiorata. E così via, nel silenzio di noi tutti.

Parte I: Le Campagne Uea contro la disintermediazione del servizio assicurativo

*Dai comparatori di polizze on line
ai Promotori Mutualistici/Società di Mutuo Soccorso*

Le polizze che noi Agenti intermediamo sono contratti complessi scritti in un linguaggio indecifrabile, quindi incomprensibili al consumatore. La Legge pone a nostro carico l'obbligo di renderli chiari e l'obbligo di provare che questo è stato fatto, autorizza il cliente all'azione civile diretta nei nostri confronti e, *dulcis in fundo*, sanziona pesantemente eventuali inadempimenti anche su questo fronte.

Uea ha avuto, prima di tutti, il merito di porre l'attenzione sul fatto che le polizze Rc auto vendute in Italia da circa 64 Compagnie di assicurazioni, hanno la precisa caratteristica di essere tutte diverse tra di loro nei contenuti, vale a dire nelle garanzie poste a difesa del patrimonio dell'assicurato: persona fisica o giuridica che egli sia. Questa attenzione di Uea si è concretizzata pubblicamente attraverso alcuni Convegni nazionali, il primo dei quali si è tenuto addirittura nel maggio del 2009, per poi sfociare nell'avvio, quattro anni dopo, di una vera e propria Campagna Nazionale, mediatica e convegnistica, contro la disintermediazione del servizio assicurativo.

Questo brevissimo excursus è importante per capire da quali considerazioni siamo partiti – ovvero la difesa della legalità e la tutela sostanziale e non solo formale del consumatore – e che cosa ha attirato la nostra attenzione, ovvero soggetti che non solo comparano unicamente prezzi e massimali, ma affermano pubblicamente che le polizze Rc auto sono tutte uguali.

Quindi, sfruttando il fatto che i consumatori vengono "appositamente" tenuti nell'ignoranza più assoluta sia attraverso le carenze del sistema scolastico, sia attraverso l'ignavia del sistema assicurativo che si sublima nel linguaggio astruso con il quale vengono scritti i contratti assicurativi, i "sedicenti comparatori" non parlano di garanzie, esclusioni, rivalse (nel dettaglio e non solo nel titolo) e altre fattispecie che possono lasciare, come in effetti lasciano, scoperte importanti aree di rischio. Questo aspetto è particolarmente grave perché le suddette aree di rischio "scoperte" sono in realtà garantite dal patrimonio personale dell'ignaro assicurato, con conseguenze potenzialmente disastrose in termini di sostenibilità. Proprio per la rilevanza sociale, oltre che economica, dell'istituto assicurativo, gli intermediari professionali sono soggetti a precisi obblighi di legge – pesantemente sanzionati in caso di violazioni – primo fra tutti quello di ascoltare e intervistare l'assicurato per capire la sua effettiva esposizione al rischio e dunque le sue specifiche esigenze di protezione per poi informarlo, utilizzando un linguaggio chiaro ed esaustivo, circa lo strumento assicurativo più adatto a tutelare i suoi interessi. Come tutto questo avvenga attraverso un *clic* è cosa assai incomprensibile, a mio avviso.

Ebbene, a coronamento di questo ingente sforzo di Uea, portato avanti nella pressoché totale indifferenza degli attori del nostro mercato, giovedì 27

novembre, nella mia qualità di Presidente, ho firmato l'esposto ufficiale all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro le cattive pratiche commerciali dei comparatori di polizze on line.

Ricordo solo brevemente, per titoli, i capisaldi della nostra denuncia:

- il "risparmio" promesso e pubblicizzato dai comparatori non cita il termine di paragone rispetto al quale tale risparmio andrebbe calcolato;
- non è chiaro il rapporto che lega questi soggetti alle Compagnie di assicurazione e questa omissione pregiudica la conoscenza che il consumatore deve avere rispetto a potenziali conflitti di interesse, come rilevato da Eiopa nelle linee guida elaborate sui comparatori web di prodotti assicurativi;
- molti comparatori rimarcano la gratuità del loro servizio, precisando che il premio di polizza non viene gravato da commissioni, ma questo contrasta con il fatto che questi soggetti si qualifichino come broker e siano iscritti alla sezione B del Rui.

Significativamente lo stesso giorno, presso l'Università degli Studi di Milano, Uea ha organizzato un importante Convegno – alla presenza di illustri accademici dei tre atenei milanesi e della Luiss di Roma – volto a fare luce sui modelli di gestione e sui servizi forniti nell'ambito della sanità integrativa dai "promotori mutualistici" e dalle Società di Mutuo Soccorso.

Un mondo completamente opaco, privo di un quadro normativo di riferimento, del quale nulla è dato sapere, ma che occupa migliaia di intermediari nell'allegria indifferenza di tutti.

Tengo anche in questa sede a ribadire che Uea non ha pregiudizio alcuno nei confronti della concorrenza, siamo convinti che la concorrenza sia – in un regime di regole certe e condivise – la migliore medicina per qualsiasi mercato. Ma deve essere corretta, leale, legittima e praticata da tutti i convenuti secondo i medesimi principi.

Uea ha invece fortissimi pregiudizi nei confronti di chi si improvvisa abusivamente intermediario assicurativo o previdenziale, proponendosi, inopinatamente, quale gestore professionale di rischi altrui (pensione, risparmio, vita, sanità, infortuni e quant'altro), a maggior ragione se si tratta di prodotti complessi e scritti in un linguaggio incomprensibile quali sono i contratti di assicurazione. Nei confronti di questi "sedicenti intermediari" - esattamente come sostenuto in questi anni a proposito dei "sedicenti comparatori" - che forti della loro ignoranza (che coltivano con cura non avendo obblighi formativi) e della loro sedicente terzietà (che gli consentirebbe di operare *out of the law* in qualità di *tertium genus*), la posizione di Uea è sempre la stessa: denunciarli al fine di ripristinare la legalità per il bene dei consumatori e di tutti gli altri Intermediari.

La storia ci dirà se saranno ancora capaci di intermediare rispettando le Leggi. Ieri come oggi, la motivazione che ha spinto Uea a battersi contro la disintermediazione, tanto nell'ambito della Rc auto – impropriamente considerata una *commodity* – quanto in quello della salute e della previdenza, è una e una soltanto: tutelare i diritti e non i torti, affinché la legalità, anche in questo Paese, non sia sempre un optional.

Su questo secondo fronte della Campagna, Uea intraprenderà nel prossimo futuro azioni concrete e, come suo costume, ampiamente documentate, frutto

di analisi condivise con gli esperti e gli accademici con cui nel tempo ha stretto importanti partnership scientifiche.

In questa sede mi limito a rimarcare un aspetto, recentemente rilevato anche dai consiglieri Uea che si occupano della materia, Filippo Gariglio e Carlo Colombo. A fronte di un mercato, quello assicurativo, "iper-normato e sanzionato" con intermediari soggetti a precisi obblighi formativi e Compagnie tenute a pubblicare i propri bilanci e ad appostare consistenti riserve tecniche; prospera, senza la benché minima traccia di un quadro normativo di riferimento, un altro mercato. Un altro mondo, potremmo dire, in cui gli operatori non sono soggetti ad un'Autorità di Vigilanza, non devono superare esami o abilitazioni professionali, non sono tenuti ad una formazione continuativa e specifica, non hanno obblighi nei confronti degli assicurati e vendono polizze camuffate da quote di Società che non danno alcuna garanzia circa i loro indici di solvibilità e non risultano sottoposte alle ferree verifiche poste in capo alle imprese assicurative. Questo significa che al momento di un eventuale sinistro – contrariamente a quanto avviene con una polizza – il consumatore potrebbe veder ridotte o azzerate le prestazioni a proprio favore per carenza di risorse finanziarie dell'Ente erogatore.

Questo i cittadini non lo sanno e, come sempre nella vita, nell'ignoranza non ci può essere libertà.

Parte II: I nuovi workshop Uea e il focus sul D.Lgs. 231/2001

*Il format ideato lo scorso anno
si arricchisce grazie al focus sulla compliance di Agenzia*

Come sapete, lo scorso anno Uea ha avviato importanti partnership tecniche con primarie società specializzate afferenti al panorama assicurativo: Asacert, D.A.S. Assicurazioni e Gruppo Per. Si tratta di realtà d'eccellenza che hanno creduto in noi, nei nostri valori e nella nostra *mission* e che, anche quest'anno, si sono impegnate per affinare e condividere idee e progetti che hanno ampliato e potenziato la nostra collaborazione.

In questa sede voglio non solo ringraziarli, ma sottolinearne il valore in quanto soggetti chiave per il futuro dell'intermediazione professionale. I nostri partner si occupano di servizi che completano e qualificano il valore aggiunto degli Agenti contribuendo a ridefinire l'identità dell'Agenzia di assicurazione come "centro integrato di servizi pensati e costruiti per la soddisfazione dei bisogni del cliente". Nel panorama attuale, sempre più competitivo e ancora caratterizzato da importanti contrazioni di portafoglio, poter offrire ai nostri clienti strumenti e servizi innovativi – quali la tutela legale; la riparazione diretta e le attività di *disaster recovery*; le certificazioni e il controllo tecnico – diventa un elemento strategico per il nostro business.

Quest'anno, per completare il quadro d'insieme e fornire ai nostri soci un altro

fondamentale tassello che sempre di più in futuro costituirà un aspetto distintivo e imprescindibile della nostra professione, abbiamo coinvolto un altro partner, lo Studio Floreani, per affrontare tutte le tematiche connesse alla "compliance di Agenzia": il D.Lgs 231 dell'8 giugno 2001, che introduce la responsabilità amministrativa degli enti per reati penali; l'universo "*data protection*" e la conseguente distinzione tra proprietario del dato, titolare del trattamento del dato e proprietario della banca dati e tra *privacy* e *big data*; la questione della separazione patrimoniale (art. 117 del Codice delle Assicurazioni); e infine il Regolamento Ivass 8/2015 e le relative misure di semplificazione con particolare riferimento ai Modelli 7A e 7B.

Nei primi workshop del 2015 abbiamo fornito ai partecipanti alcune chiavi di lettura per interpretare correttamente il rapporto con la clientela, la Compagnia, i dipendenti e i fornitori alla luce delle attuali normative vigenti.

In particolare, il tema cardine di cui – ancora una volta come unica voce del mercato – ci siamo fatti interpreti concerne il D.Lgs 231/2001 che, pur nell'indifferenza generale, riguarda molto da vicino le Agenzie di assicurazione. Infatti, "contravvenendo" alla massima latina *societas delinquere non potest*, questo decreto "trasforma" la responsabilità penale delle persone in responsabilità amministrativa della società per cui queste persone lavorano. I destinatari della disciplina sono le società, le associazioni, le organizzazioni fornite di personalità giuridica; lo Stato e gli enti pubblici, ma - secondo una recente sentenza della Cassazione (n. 15657/2011) - anche le ditte individuali. Ora, se è vero che non tutti gli illeciti penali configurano una responsabilità amministrativa per l'ente - motivo per cui il legislatore ha stilato un preciso elenco di cosiddetti "reati presupposto" - non possiamo ignorare che tra questi compaiono fattispecie abbastanza frequenti anche per le Agenzie di Assicurazioni: ricettazione e autoriciclaggio; illecito trattamento dei dati o violazioni degli stessi a seguito di reati informatici. Le sanzioni vanno da 25mila euro ad oltre un milione e mezzo, il che per molti di noi – mi pare di poter dire - può significare la chiusura dell'attività.

Ora, rispetto a questo "problema", il legislatore ha indicato quella che potremmo considerare la soluzione, ovvero lo strumento per "liberare" la società da questa responsabilità amministrativa (rimane, nell'ipotesi di reato, la responsabilità penale a carico delle persone). Questa "medicina", come ha efficacemente spiegato ai workshop l'avvocato Rudi Floreani, si compone di due "principi attivi": il Mog (Modello di Organizzazione e Gestione) e l'Odv (Organismo di Vigilanza). In estrema sintesi, le società che scelgono di dotarsi di un processo interno volto a scongiurare i rischi di reato e di un organismo atto a controllarne l'applicazione, non vengono sanzionate.

Su questo fronte Uea ha intrapreso un duplice percorso volto da un lato a sensibilizzare il mercato, attraverso appunto un calendario di incontri *ad hoc*; e dall'altro a fornire una soluzione organica e onnicomprensiva della questione attraverso la predisposizione di Mog "master" per le Agenzie, da personalizzare poi in base alle proprie specifiche societarie. Ma dal momento che dotarsi del Mog non esaurisce il compito dell'imprenditore, Uea si farà parte attiva anche per la costituzione di un Organismo di Vigilanza indipendente e dotato di autonomi poteri di controllo, a cui affidare il compito

di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento. Ancora, un ulteriore passaggio sarà quello della "attestazione", ovvero una valutazione di parte terza – come quella che può fornire Asacert – sulla corretta impostazione del Modello e sulla capacità di dare all'Odv, in fase di *audit*, tutte le informazioni necessarie in merito alla corretta applicazione delle misure preventive individuate. Infine, a coronamento del processo, occorrerà dotare le Agenzie di una specifica polizza di Tutela Legale e proprio il nostro partner D.A.S. è stata la prima Compagnia in Italia a proporre una copertura dedicata per rispondere efficacemente alle esigenze di tutela legale relative al D.Lgs 231/2001.

Questo per farvi capire come Uea non solo continui a porsi come "pungolo" (talvolta scomodo) del mercato, ma si faccia carico di dare risposte concrete e complete a tutti coloro che hanno scelto di vivere il mestiere di Agente in modo etico, responsabile e professionale.

Parte III: Il Piano "Uea per l'Expo"

*Tre convegni nazionali per approfondire il tema
dei rischi della filiera dei prodotti eno-gastronomici di qualità*

Come tutti voi sapete, oltre ai workshop distrettuali, Uea organizza ogni anno tre convegni di carattere nazionale che nel 2015 saranno interamente dedicati ad un tema chiave per l'economia italiana, ovvero quello dei rischi connessi alla filiera agroalimentare. La concomitanza dell'Esposizione Universale, inaugurata a Milano in maggio e focalizzata sul tema del cibo, ci ha dato lo spunto per approfondire un aspetto che Uea aveva già iniziato a studiare nel 2013 dando vita ad un convegno a Reggio Emilia in partnership con l'Università e la Camera di Commercio locali.

La prospettiva strategica che Uea intende portare come suo contributo specifico a Expo 2015 è quello del rischio e, più precisamente, del "trasferimento al sistema assicurativo dei rischi della filiera dei prodotti enogastronomici italiani di qualità".

Per un'Associazione che da oltre quarant'anni si dedica alla promozione della cultura assicurativa e d'impresa, affrontare questo tema significa assolvere due volte alla propria *mission*: facendosi portavoce di una fondamentale istanza di tutela dei consumatori e delle imprese; e facendosi carico per il mondo assicurativo dell'onere di fornire strumenti di analisi, necessari per lo sviluppo di soluzioni condivise.

Il piano "Uea per l'Expo" è ad oggi l'unico progetto elaborato dal mondo assicurativo sul tema dell'Esposizione Universale e come Uea siamo particolarmente felici di aver ricevuto il patrocinio gratuito di Expo 2015 a riconoscimento del valore scientifico e culturale della nostra iniziativa. Il settore assicurativo, per vocazione e per legge, non può non giocare un ruolo

fondamentale per il Sistema Paese in questa manifestazione di rilevanza internazionale e in un settore strategico come quello dell'agroalimentare.

Dopo il primo evento organizzato a Matera ed il secondo svoltosi stamane a Lucca, nell'ambito del nostro XLII Congresso, il progetto-percorso "Uea per l'Expo" si concluderà a Milano il 25 settembre. Ognuna di queste tappe è dedicata ad una "filiera-simbolo" del contesto agroalimentare italiano – il pane, l'ortofrutta, l'olio, il vino, i salumi e i formaggi – ed è finalizzata, da un lato, a valorizzarne l'importanza socio-economica, e dall'altro, a rilevarne le criticità specifiche in termini di sicurezza e gestione del rischio.

Sempre nell'ottica di portare un valore aggiunto al mercato, Uea ha scelto di incentrare il dibattito su tre aree particolarmente importanti da un punto di vista imprenditoriale e assicurativo: il danno da contraffazione, analizzato dalla consigliera Uea Anna Fasoli; i rischi connessi all'etichettatura, di cui si è occupato il Delegato Distrettuale Uea Mario Cipriano; e il danno reputazionale, trattato dal consigliere Uea Giuseppe Villa. A loro va il mio personale ringraziamento per l'impegno, la competenza e il coraggio con cui hanno affrontato questo sforzo di elaborazione intellettuale che qualifica e onora la lunga tradizione della nostra Associazione in termini di sviluppo culturale, approfondimento tecnico e anticipazione dei cambiamenti e delle dinamiche di mercato. Dai loro contributi sono emerse importanti indicazioni sia in termini di prevenzione e conoscenza dei rischi potenziali sia riguardo agli strumenti assicurativi.

Si tratta di nozioni e riflessioni immediatamente traducibili in una sorta di manuale operativo per la gestione dei rischi delle "nostre" imprese che ognuno di noi può, e deve, trasferire nella sua pratica quotidiana per concorrere a rendere questo paese più consapevole e più sicuro.

In questo sta il senso dell'istituto assicurativo, fondato sui principi della mutualità, della solidarietà - e proprio per questo naturalmente etico - e in questo sta il valore aggiunto che noi intermediari professionali possiamo e, ancora una volta, dobbiamo portare al Sistema Paese. Tutti gli intermediari professionali e, aggiungo io, soprattutto i soci Uea che entrando a far parte dell'Associazione hanno "sottoscritto" un Codice Morale che già nel 1973, con straordinaria lungimiranza, sanciva un assunto fondamentale: "il mio lavoro è un servizio reso alla collettività e mi adopero al fine di renderlo sempre migliore. Identifico il mio prestigio professionale e lo scopo primario della mia opera nella qualità del servizio prestato. Lo studio delle necessità assicurative dei miei clienti costituisce il mio più importante impegno".

Conclusioni

In questa relazione ho voluto ripercorrere in estrema sintesi l'anno associativo di Uea, le attività e le battaglie nelle quali si è impegnata, tramite il suo Consiglio Direttivo e il suo staff, e che hanno visto la partecipazione di molti di voi oggi presenti. Con poche risorse, ma con grande impegno e dedizione siamo riusciti - pur in un contesto sempre più difficile per gli Agenti di assicurazione e di particolare crisi dell'associazionismo a tutti i livelli - a portare avanti i principi dei padri fondatori. Principi che costituiscono il fondamento etico di questo mestiere. Ed è per questo che, come ho già avuto modo di dire, non mi capacito di come si possa fare l'intermediario professionale senza essere soci Uea. Senza riconoscersi quotidianamente, convintamente e pubblicamente in un'Associazione che intende ribadire e valorizzare il nostro ruolo sociale ed il fondamento etico dell'istituto assicurativo.

Uea si occupa del tema dell'etica nelle assicurazioni, potremmo dire, da sempre. In questi 42 anni di storia abbiamo cercato di trasmettere ai nostri soci, e più in generale, al nostro mercato di riferimento, una concezione del fare assicurazione che non si limiti ad un'adesione formale ad un sistema di valori, ma che traduca l'etica nella pratica della nostra professione, nei confronti dei nostri *stakeholder*, dei nostri colleghi, collaboratori e dipendenti, dei nostri clienti e delle Compagnie.

Purtroppo va detto che gli intermediari, chiamati ad essere "etici", vivono in un mondo che l'etica sembra averla espunta dal novero delle opzioni possibili, un mondo che non solo non stimola, ma talvolta addirittura penalizza chi questo mestiere continua a farlo con competenza e professionalità, sforzandosi di tradurre concetti difficili in parole semplici, pur senza essere banali o imprecisi, a vantaggio esclusivo degli assicurati.

Questo significa essere soci Uea, oggi come nel 1973. Di questo dobbiamo essere orgogliosi e di questo dobbiamo essere "responsabili".

L'etica non ammette ignoranza. Questo connubio, di etica e conoscenza, fonda la professionalità degli Agenti di assicurazione ed è quest'ultima, così concepita, a costituire il vero baluardo per la difesa dei consumatori.

Con la speranza che ognuno di voi possa riconoscersi in queste parole vi ringrazio per aver preso parte ai lavori congressuali e vi invito a vivere questa Associazione con sempre maggior entusiasmo e spirito di appartenenza.

Ciao Vittorio.

Evviva l'Unione Europea Assicuratori!

Appendice I: Indice delle pubblicazioni Uea degli ultimi dodici mesi

01.10.2014 - Perché in Francia la multicanalità non è agita in danno agli Agenti | **editoriale Francesco Barbieri, vicepresidente Uea e direttore Attualità Uea**

13.10.2014 - Le polizze assicurative racconteranno il mondo? | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

28.11.2014 - Uea denuncia i comparatori: presentato esposto formale all'Antitrust | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

03.12.2014 - Allora Uea aveva ragione sui "sedicenti comparatori" | **editoriale Francesco Barbieri, vicepresidente Uea e direttore Attualità Uea**

10.12.2014 - I perché di una battaglia, le ragioni di un'idea | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

20.12.2014 - Se è la cultura a far quadrare i conti | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

13.01.2015 - Sull'ultimo Viaggio Studio Uea a Parigi. Riscontro ad un possibile modello di Agenzia? | **Filippo Gariglio, consigliere Uea**

15.01.2015 - Webvolution: la frontiera dell'intermediazione. Come l'evoluzione del web può portare ad un miglioramento del Servizio Assicurativo? | **Elio Pugliese, presidente onorario Uea**

19.01.2015 - Gli intermediari in un nuovo scenario di welfare | **Filippo Gariglio, consigliere Uea**

26.01.2015 - Il mistero delle bancarelle scintillanti | **Carlo Colombo, consigliere Uea**

29.01.2015 - È vera incoscienza | **Vittorio Brambilla di Civesio, consigliere Uea**

01.02.2015 - Uea non poteva proprio mancare all'appuntamento con Expo 2015 | **editoriale Francesco Barbieri, vicepresidente Uea e direttore Attualità Uea**

12.02.2015 - Il contributo Uea a Expo 2015 | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

24.02.2015 - Uea per l'Expo. Tre convegni sul rischio nel settore agroalimentare | **Diana Pastarini, ufficio stampa Uea**

02.03.2015 - Disintermediazione: i promotori mutualistici | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

10.03.2015 - Lettera aperta all'Ivass | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

24.03.2015 - Ancora sui Promotori Mutualistici | **Carlo Colombo, consigliere Uea**

08.04.2015 - Uea plaude all'iniziativa di Ivass e Agcm | **Francesco Barbieri, vicepresidente Uea**

15.04.2015 - Le asimmetrie nella sanità integrativa | **Filippo Gariglio, consigliere Uea**

29.04.2015 - Frodi alimentari e speculazioni: esiste la ricetta perfetta per non rimanere a secco di cibo? | **Alfonso Santangelo, consigliere Uea**

07.05.2015 - Il Principe di Machiavelli e la polizza D&O | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

12.05.2015 - L'unica strada è pensarci prima. A proposito dell'assicurazione agricola agevolata | **Anna Fasoli, consigliera Uea**

Appendice II: Indice delle attività Uea degli ultimi dodici mesi

26.06.2014 Matera, Camera di Commercio: Workshop "Plus qualificanti dell'Impresa-Agenzia"

09.07.2014 Brescia, Camera di Commercio: Convegno (mattina) "Reati predatori e nuove frontiere del rischio furto"; Workshop (pomeriggio) "Plus qualificanti dell'Impresa-Agenzia"

08.10.2014 Brescia, Università degli Studi: Convegno "Analisi e trasferimento del rischio impresa: danni diretti, indiretti e consequenziali"

23-25.10.2014 Viaggio Studi Parigi, ospiti di Cgpa Europe, Axa France e Axa Art

05.11.2014 Monza: Convegno (mattina) "Classificazione dei danni assicurabili e criteri generali di stima"; Workshop (pomeriggio) "Plus qualificanti dell'Impresa-Agenzia"

27.11.2014 Milano, Università degli Studi: Convegno "L'intermediazione assicurativa professionale per un nuovo sistema sanitario tra fondi e società mutue"

21.01.2015 Arona: Giornata in memoria di Vittorio Zenith

26.02.2015 Verona, sede Das: Workshop "Il valore aggiunto dell'Agente. L'Agenzia come presidio di legalità e centro integrato di servizi pensati e costruiti per la soddisfazione dei bisogni del cliente"

20.03.2015 Matera, Camera di Commercio: Primo Convegno Uea per l'Expo "Il trasferimento al sistema assicurativo dei rischi della filiera dei prodotti enogastronomici di qualità"

16.04.2015 Genova, Camera di Commercio: Workshop "Il valore aggiunto dell'Agente. L'Agenzia come presidio di legalità e centro integrato di servizi pensati e costruiti per la soddisfazione dei bisogni del cliente"

30.05.2015 Lucca, Confindustria: Secondo Convegno Uea per l'Expo "Il trasferimento al sistema assicurativo dei rischi della filiera dei prodotti enogastronomici di qualità"